

Giornale di Sicilia 5 febbraio 2002

Regionali, custodi e autisti promossi Ma in molti resteranno al loro posto

PALERMO. C'è il rischio che di qui a un mese i musei chiudano per mancanza di custodi e ci sono gli uomini di governo preoccupati per il pericolo di restare a piedi. Due aspetti della stessa medaglia. Due effetti del nuovo inquadramento del personale, che dovrebbe scattare dal primo febbraio: il contratto firmato nella scorsa primavera prevede la promozione in massa dei dipendenti delle qualifiche inferiori (fasce A e B). Nessuno, al momento di siglare il nuovo accordo, si pose il problema delle conseguenze dello "svuotamento" delle fasce più basse dell'amministrazione, di quei tremila buchi in organico che all'improvviso si sarebbero creati. Nessuno si domandò chi avrebbe dovuto sostituire i custodi dei beni culturali e gli autisti, destinati ad altri incarichi negli uffici. I capi della burocrazia regionale, i dirigenti generali, in questi giorni stanno cercando di correre ai ripari. Inseguendo soluzioni tecniche ed escamotage giuridici che alla fine potrebbero lasciare guardiani di monumenti e driver al loro posto. Fatti salvi, naturalmente, gli aumenti. Paradossi della Regione siciliana.

I custodi

Capita così, ad esempio, che davanti al rischio di un'improvvisa, prossima "fuga" di oltre 1.200 custodi verso altre mansioni (la data fissata per gli avanzamenti di carriera è il primo marzo), ai vertici del dipartimento dei Beni culturali pensino bene di cautelarsi. Come? Bloccando al loro posto almeno la metà dei custodi di monumenti, musei, zone archeologiche. Cinquecento o seicento persone faranno il salto di qualifica ma continueranno a svolgere sostanzialmente la stessa attività. Con 140 mila lire in più in busta paga ogni mese. Spiega Giuseppe Grado, dirigente generale dei Beni Culturali: "Fra meno di un mese potremmo chiudere i musei, dobbiamo trovare un rimedio a questa situazione. Sì, la proposta, di cui ho parlato anche con l'assessore Fabio Granata, è quella di mantenere negli organici un buon numero di custodi. Quanti? Almeno la metà. Ma tutti saranno sottoposti ad adeguati corsi di riqualificazione, e costituiranno l'ossatura del nuovo bacino dei custodi, che potrebbero superare l'attuale numero di 1.200". Per coprire l'intero fabbisogno, l'amministrazione ricorgerà probabilmente a lavoratori socialmente utili. Circa quattrocento custodi vengono già forniti dalla società mista "Arte e Vita". "Di questa proposta discuteremo venerdì con i sindacati", dice Alfredo Liotta, dirigente generale del Personale. Sindacati che sono già in fibrillazione. "All'avanzamento di carriera deve corrispondere una mansione realmente superiore - dice Marcello Minio, portavoce dei Cobas, sigla autonoma che raccoglie duemila iscritti -. Se i custodi diverranno assistenti museali e avranno anche compiti di guida turistica, come accaduto nello Stato, l'operazione avrebbe un senso, e accontenterebbe anche il personale che non vuole, in cambio di una promozione, lasciare gli attuali compiti e fare lavoro d'ufficio. Ma se tutto si risolverà in un mero aumento di stipendio, credo che gli organi di controllo avranno qualcosa da dire".

Gli autisti

Sembra che il primo a preoccuparsi del problema sia stato il presidente della Regione Totò Cuffaro. Ha assicurato ai suoi autisti che non passeranno a un altro incarico. Convinto com'è che per la guida delle autoblu occorra gente di fiducia: "In macchina, a volte, si fanno i governi", osserva Liotta. "Non possiamo permetterci di veder scomparire duecento autisti senza un'alternativa valida: affidare questo servizio a una società esterna, o a una struttura che impiega personale precario, può essere pericoloso". Ecco perché, si sta costruendo un salvagente per i circa duecento autisti della Regione, attualmente in servizio per il presidente, per i dodici assessori, per i capi di gabinetto, per i trentadue dirigenti generali, per alcuni parlamentari la cui "tutela" spetta alla Regione. Per loro, allo studio una proroga: le mansioni non dovrebbero variare, almeno per qualche mese. Ma gli stipendi, quelli, cresceranno ugualmente. E. La.